

## FINALMENTE LA VERITA' Riabilitati gli OGM

“Il mais transgenico non comporta rischi per la salute umana, animale e per l’ambiente”. Questa la chiara sentenza emessa dalla Scuola Superiore Sant’Anna dell’Università di Pisa dopo 21 anni di ricerche, controlli, analisi, esami di dati pervenuti da tutto il mondo, USA, Europa, Sud America, Asia, Australia, condotti nel più discreto silenzio.

L’autorevole giudizio della Scuola Superiore di Pisa si aggiunge a quello della scienziata Senatrice a vita Elena Cattaneo caduto nel vuoto, e a quello precedente di 400 centri di ricerca europei, anch’essi inopinatamente disattesi. Non solo, quindi, il mais Bt è sano e coltivabile, ma è più raccomandabile di quello naturale o Biologico. Così certificano gli esperti dati alla mano, in quanto contiene molto meno micotossine e fumosine, sostanze tossiche per l’uomo residuo della presenza di insetti nocivi nelle cariossidi di mais. Assicurava l’oncologo prof. Veronesi: “Controlli scientifici hanno reso le piante Ogm più sicure di quelle coltivate tradizionalmente”.

Ora siamo in attesa dei riflessi della notizia sulla libertà di coltivazione del mais Bt in Italia, dove ancora è vietata per l’ostinata posizione oscurantista dei decisori politici, da Pecoraro Scanio in poi. Il consumatore potrà acquistare tutti i prodotti contenenti farine di mais Ogm con assoluta tranquillità e il mondo agricolo imprenditoriale e le Accademie Agrarie che hanno a cuore lo sviluppo dell’Agricoltura osservano con soddisfazione che la nota della Scuola Superiore di Pisa attesta che l’aumento della produzione con mais Bt è stimata dal 5 al 24 %, in quanto riduce il danno degli insetti alle piante di mais.

D’altra parte la novità riguarda più il becero ambientalismo che gli esperti del settore che da tempo invocano una parola definitiva sulla liceità della coltivazione di piante Ogm. Basta uno sguardo all’estero per vedere l’estensione nel mondo, sia nei Paesi industriali che nei Paesi emergenti, di 180 milioni di ettari di fra mais, soia, cotone e colza geneticamente modificati e coltivati da più di trent’anni senza danni alcuno, per capire la validità della tecnica biotecnologica del miglioramento genetico.

Due sono allora le conclusioni a caldo da trarre dopo l’autorevole conferma della sanità del prodotto Ogm: eliminare il paradosso del divieto di coltivazione da una parte e il consenso all’importazione e all’uso alimentare del mais Bt, e soprattutto come risarcire il danno agli agricoltori italiani per la perdita di prodotto stimata da Confagricoltura in 120 milioni all’anno per la mancata competitività e il danno all’agricoltura italiana per la forzata riduzione delle superfici coltivate a mais da 1.300.000 a 800.000 ettari negli ultimi dieci anni con conseguente aumento delle importazioni.

Resta in sospenso un’altra conclusione: a quando il *mea culpa* delle varie organizzazioni pseudoambientaliste, o agricole, o agroalimentari che hanno difeso o meglio cavalcato la vergognosa campagna mediatica contro la biotecnologia nel miglioramento genetico, oggi finalmente e autorevolmente rivalutata?

La scienza manda in archivio la paura e l’ipocrisia, ma quando la politica ridarà ai produttori la libertà di coltivare ciò che è compatibile con la salute, l’ambiente e il reddito?

Ettore Cantù